

CATTEDRALE Questa sera alle 19 il vescovo celebra la messa in suffragio dell'arciprete scomparso

Le gioie e le amarezze di don Antonio

Don Fantinati ricorda l'esperienza missionaria di monsignor Donà in Brasile durata sette anni

Luigi Ingegneri

ADRIA - E' il giorno dell'ultimo saluto a monsignor Antonio Donà, quel saluto che non è stato possibile dare il 4 maggio scorso prima che la salma fosse accompagnata al cimitero di San Martino di Venezze per il riposo eterno. Questa sera alle 19 in Cattedrale il vescovo Pierantonio celebra la prima messa in suffragio aperta alla comunità e alla presenza dei familiari. Gli accessi in chiesa sono limitati al numero massimo di 200 fedeli nel rispetto delle normative anti contagio Covid 19.

Un aspetto poco noto ma fondamentale della sua vita è l'esperienza missionaria. Particolarmente significativa è la testimonianza di don Gabriele Fantinati che raccolse il testimone ma soprattutto raccolse le testimonianze di quelle persone che avevano ricevuto tanto bene spirituale e materiale da don Antonio. "Nella primavera del 1974 - ricorda - don Antonio Donà e don Arnaldo Saltarin partirono da San Bortolo per la nascente missione diocesana in Brasile. Li attendeva don Gianni Boscolo, arrivato là l'anno prima e già inserito nella diocesi di Caetité che sarà per 41 anni fonte del nostro servizio missionario. A quel tempo la diocesi, vasta come la Svizzera, con 500 mila cattolici, aveva una ventina di parrocchie di estensioni smisurate e neanche 20 sacerdoti. Quasi inutile ricordare che strade asfaltate, energia elettrica, acqua potabile, telefono e altri servizi per noi di uso comune erano solo sogni".

Ai tre sacerdoti polesani furono affidate le quattro parrocchie più remote: Urandi, Pindai, Sebastião do Laranjeiras e Malhada do Sao Francisco. "Per spostarsi su quelle piste - sottolinea Fantinati - furono obbligati a munirsi di una vecchia Jeep. Quando le strade migliorarono, usarono i 'maggioloni' Volkswagen. I nostri sacerdoti si spesero senza misurare



L'arciprete don Antonio Donà celebra in San Giovanni



Don Gabriele Fantinati

le forze e, annunciando il Vangelo, si preoccuparono della promozione umana di quelle persone. A quel tempo la scuola media, che seguiva ai quattro anni delle elementari, era una possibilità per pochissime famiglie. I tre coraggiosi sacerdoti aprirono, con le dovute autorizzazioni statali, la prima scuola media del municipio di Sebastião Laranjeiras e don Antonio fu il primo preside".

Si arriva al 1977: al ritorno dalla Svizzera, con 500 mila cattolici, aveva una ventina di parrocchie di estensioni smisurate e neanche 20 sacerdoti. Quasi inutile ricordare che strade asfaltate, energia elettrica, acqua potabile, telefono e altri servizi per noi di uso comune erano solo sogni". Ai tre sacerdoti polesani furono affidate le quattro parrocchie più remote: Urandi, Pindai, Sebastião do Laranjeiras e Malhada do Sao Francisco. "Per spostarsi su quelle piste - sottolinea Fantinati - furono obbligati a munirsi di una vecchia Jeep. Quando le strade migliorarono, usarono i 'maggioloni' Volkswagen. I nostri sacerdoti si spesero senza misurare

le forze e, annunciando il Vangelo, si preoccuparono della promozione umana di quelle persone. A quel tempo la scuola media, che seguiva ai quattro anni delle elementari, era una possibilità per pochissime famiglie. I tre coraggiosi sacerdoti aprirono, con le dovute autorizzazioni statali, la prima scuola media del municipio di Sebastião Laranjeiras e don Antonio fu il primo preside".

Si arriva al 1977: al ritorno dalla Svizzera, con 500 mila cattolici, aveva una ventina di parrocchie di estensioni smisurate e neanche 20 sacerdoti. Quasi inutile ricordare che strade asfaltate, energia elettrica, acqua potabile, telefono e altri servizi per noi di uso comune erano solo sogni". Ai tre sacerdoti polesani furono affidate le quattro parrocchie più remote: Urandi, Pindai, Sebastião do Laranjeiras e Malhada do Sao Francisco. "Per spostarsi su quelle piste - sottolinea Fantinati - furono obbligati a munirsi di una vecchia Jeep. Quando le strade migliorarono, usarono i 'maggioloni' Volkswagen. I nostri sacerdoti si spesero senza misurare



Don Antonio in un momento di raccoglimento

brato dalla pesantezza del lavoro missionario, pur avendo gioito per il riconciliamento con don Arnaldo, così pure era addolorato nel vedere svilupparsi una realtà diversa da quella tanto sperata. Il 26 gennaio 1981, nel giorno del suo 35° compleanno, mi accolse all'aeroporto e mi accompagnò nei miei primi passi brasiliani". La sera 13 giugno dello stesso anno, dopo aver celebrato

la festa del patrono, nella cittadina di Rio do Antonio, senza tornare a Caculé a prendersi le sue poche cose, salì sull'autobus che lo portava, dopo 24 ore di viaggio, all'aeroporto. A questo punto don Gabriele aggiunge una breve riflessione: "Di queste vicende tristi vissute nell'ultima parte della missione non me ne parlò mai, pur avendo passato assieme alcuni mesi. Forse non ne parlò

con nessuno. Dopo la sua partenza la gente che avvicinavo mi diceva: 'Abbiamo perso un grande uomo, saggio, intelligente e dalla parte dei poveri'. E l'espressione dei loro occhi esprimeva la profonda sincerità di quelle parole". Come Maria, alla quale don Antonio era molto devoto "serbava tutte queste cose nel cuore, meditandole in silenzio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La premiazione Giulia Soldà

BANCADRIA Medie, diplomati e laureati: premiazioni a Vo' Euganeo Borsa di studio per 45 studenti

ADRIA - Parte simbolicamente da Vo' Euganeo, il comune padovano epicentro del primo focolaio di Coronavirus in Veneto e il primo a sperimentare la chiusura totale e un rigidissimo lockdown, il riconoscimento al merito degli studenti più bravi, che hanno conseguito valutazioni scolastiche di eccellenza: così BancAdria-Colli Euganei ha premiato i giovani del territorio di competenza che si sono distinti per meriti scolastici nell'anno 2018-2019. Ben 45 i premiati della sesta edizione delle borse di studio promosse dalla banca di corso Mazzini, mentre le pre-

miazioni si sono svolte nella filiale di Vo' Euganeo.

Diploma di scuola media, 14 premiati: Francesco Ferrari, Nicolò Martini Amidei, Stefano Cantelli, Alessia Mancin, Matilde Mancin, Lorenzo Dal Santo, Gregory Bernardinello, Nicolò Bompan, Pietro Giovanni Guerra, Chiara Baccini, Mattia Gaban, Maria Vittoria Rigon, Camilla Cattozzo, Alice Capato.

Diploma di stato alle superiori, 5 premiati: Maria Zecchin, Giulio Mancin, Alessandro Cavaliere, Emma Destefani, Allegra Polato.

Laureati 26: Laura Bergantin, Mido Piazza, Giulia Soldà, Leonardo Conti, Chiara Pellegrini, Iliana Cannata, Giovanni Manzotto, Giulia Rinaldi; ai quali si aggiungono i laureati con lode: Martina Rovigatti, Elisa Baroni, Enrico Ferro, Matteo Botti, Giada Nalli, Elena Crepaldi, Erika Pelachin, Giulia Tessarin, Erica Rossin, Iliana Magosso, Vanessa Cavaliere, Carlo Mortandello, Riccardo Calaon, Irene Polato, Antonio Mattia Diaferio, Silvia Fiorasi, Alessandro Tosatto e Marta Pacchin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA